www.ecostampa.it

INCONTRI

L'high-tech italiano si chiama meccanica

Elio Boschiazzo

È il settore di punta della nostra economia, in termini di produttività, occupazione ed esportazioni, ma soprattutto primeggia per saldo attivo della bilancia commerciale e valore aggiunto.

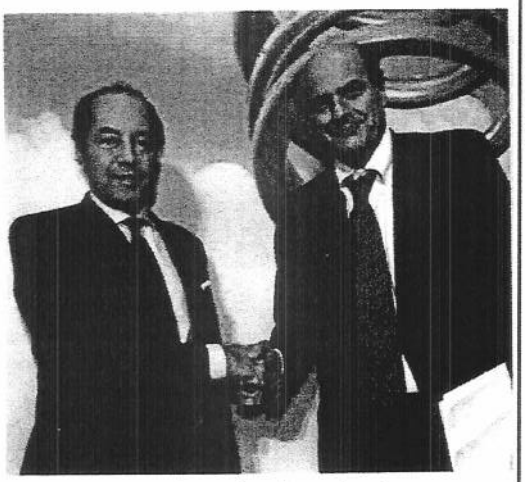
Nell'ultimo biennio il principale merito della ripresa del commercio estero italiano è stato il boom della meccanica sui mercati stranieri. Dal 2001 al 2006, infatti, le esportazioni di questo specifico settore sono cresciute del 25,8%, arrivando a superare gli 80 miliardi di euro, con un saldo attivo di circa 52 miliardi di euro, in crescita di 5,7 miliardi di euro, rispetto al 2005. Sono i dati emersi nella tavola rotonda che Anima (Federazione delle Associazioni Nazionali dell'Industria Meccanica Varia e Affine) ha organizzato per dibattere sul tema "Sistema Italia: freno o trampolino per la tecnologia italiana?" All'incontro, diretto da Oscar Giannino, direttore di "Libero Mercato" hanno partecipato Pierluigi Bersani, Ministro dello Sviluppo Economico, Diana Bracco Presidente di Assolombarda, Emma Marcegaglia, Vice Presidente Energia e coordinamento politiche industriali e ambientali di Confindustria, Marco Fortis, Vice Presidente Fondazione Edison e Adriana Cerretelli, Corrispondente da Bruxelles, de "Il Sole 24 Ore". Ha aperto il dibattito Ettore Riello, Presidente Anima, che ha presentato una panoramica sullo stato attuale del nostro sistema: «*L'economia italiana, dopo anni di stagnazione, nell'ultimo biennio è cresciuta a un tasso inferiore al 2%. L'Italia quindi non decolla come il resto d'Europa, anche paesi di recente sviluppo hanno tassi di crescita del Pil superiori al nostro, come la Spagna (3%)*». In questo panorama la meccanica rappresenta uno dei pilastri del Made in Italy, un punto di forza che merita grande attenzione:«*Il nostro paese sta sottovalutando e sottostimando la tecnologia italiana* – ha proseguito il Presidente di Anima – *Abbiamo aziende che esportano percentuali impressionanti della loro produzione, grazie alla qualità riconosciuta dei loro prodotti e all'intraprendenza manageriale*». Gli altri punti fondamentali su cui occorre investire sono l'internazionalizzazione delle imprese, la lotta al mercato del falso e l'innovazione. Proprio quest'ultimo punto, come ha sottolineato Riello, è per Confindustria la "priorità delle priorità" per ridare competitività al sistema produttivo italiano. «*Dobbiamo capire cosa ci manca, valorizzare la meccanica*

060982

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

EDISON 30/FONDAZIONE e/o COOP.

www.ecostampa.it



All'incontro, diretto da Oscar Giannino, direttore di "Libero Mercato" era presente Pierluigi Bersani, Ministro dello Sviluppo Economico.

che è il nostro high-tech e fare lobby. Infine dobbiamo far crescere il ruolo del nostro paese a Bruxelles per conquistare una maggiore credibilità in ambito comunitario».

"Industria 2015"

Il primo tema che Oscar Giannino ha posto al centro della tavola rotonda ha riguardato il programma di politica industriale che il Governo ha messo a punto, denominato "Industria 2015". «*L'errore del paese è quello di non affrontare i problemi oggi* – ha evidenziato la Presidente di Assolombarda - *Alle aziende va l'onore di aver portato di nuovo alla ribalta l'Italia, di aver innovato prodotti, processi e gestione imprenditoriale*». Per il Ministro Pierluigi Bersani è fondamentale che la politica sostenga la tecnologia e il sistema industriale italiano, sollecitando politiche di qualificazione dei consumi per risvegliare il mercato interno.

«*Industria 2015 ha il merito di aver riportato l'attenzione sul manifatturiero* – è intervenuta Emma Marcegaglia – *Ma sono critica sui tempi, occorre concretizzare velocemente*». L'economista Marco Fortis è contrario a chi ritiene che il nostro sistema imprenditoriale sia in declino: «*Per cinque anni abbiamo affrontato la durissima concorrenza asimmetrica della Cina. Siamo sopravvissuti nonostante lo yuan sia sottovalutato del 30-40%. L'industria italiana ha nella meccanica un punto di forza fondamentale: il valore aggiunto di questo settore è superiore a quello dell'intera farmaceutica europea. Dobbiamo difendere questo patrimonio con marchi, brevetti e richiedendo le certificazioni adeguate per i prodotti che entrano nell'Unione Europea*».

«L'economia italiana, dopo anni di stagnazione nell'ultimo biennio è cresciuta ad un tasso inferiore al 2%» ha affermato Ettore Riello, Presidente Anima. In questo panorama, la meccanica rappresenta uno dei pilastri.

Ma in sede comunitaria l'Italia è capace a difendere la proprio tecnologia? È la domanda che pone Oscar Giannino ad Adriana Cerretelli, corrispondente da Bruxelles, de "Il Sole 24 Ore". «*Il nostro peso in Europa e la nostra capacità di tutelare gli interessi nazionali è andata diminuendo* – ha risposto la giornalista – *Abbiamo la tecnologia, l'industria e le potenzialità, ma siamo assenti e distratti e, nel confronto con gli altri paesi europei, come Francia, Germania e UK risultiamo deboli. Persino la Spagna conta più di noi nelle istituzioni comunitarie. La nostra economia dovrebbe essere rappresentata meglio*».

Risorse energetiche e sistema fiscale

Uno dei nodi critici che rende l'economia italiana particolarmente vulnerabile e meno competitiva rispetto a tutti gli altri paesi è la questione energetica. In Europa siamo il paese che paga la bolletta più cara e soprattutto la nostra produzione dipende dalle importazioni di energia dall'estero.

«*Nel 2010 saremo l'unico paese al mondo a generare il 60% della propria energia da gas, che importiamo al 90%* – ha spiegato Emma Marcegaglia – *Per le imprese di tutte le dimensioni il costo dell'energia è dal 30 al 50% superiore a quello della media europea. L'altra questione fondamentale che coinvolge tutte le economie riguarda la riduzione delle emissioni di anidride carbonica*».

Secondo la rappresentante di Confindustria per affrontare queste problematiche occorre agire su più livelli: «*Nel breve termine è fondamentale fare un serio programma di risparmio energetico che può diventare anche un driver tecnologico importante. Inoltre occorre riformare la Borsa Elettrica affinché ci sia maggiore concorrenza* – ha continuato Emma Marcegaglia - *Nel medio termine, invece, bisogna pensare a realizzare le infrastrutture, in particolare i rigasificatori: non possiamo dipendere da un tubo che arriva dalla Russia o dall'Algeria. Infine, nel lungo termine se vogliamo ridurre le emissioni di CO_2 del 20% entro il 2020 e del 50% entro il 2035 o riduciamo la capacità produttiva o dobbiamo riconsiderare il nucleare. Quasi tutti paesi europei stanno valutando questa opzione sia per il costo del petrolio sia come strumento per contrastare i cambiamenti climatici*». Su quest'ultimo tema, riprende la parola il Ministro Bersani sottolineando come servano delle riflessioni approfondite sul nucleare: «*Non si tratta di costruire una centrale ma un sistema. È il paese che deve attrezzarsi*».

La tavola rotonda si è chiusa con l'analisi di un ultimo problema scottante: le tasse possono essere uno strumento di competitività? Pone la domanda Oscar Giannino. Secondo la giornalista de Il Sole-24 Ore ci sono più elementi che rendono un paese attraente per gli investimenti. «*Il fisco è solo una componente* – sottolinea Adriana Cerretelli – *Bisogna valutare anche l'efficienza e la credibilità del sistema paese, il funzionamento della giustizia e i tempi della burocrazia. Ovunque c'è la tendenza ad abbassare il prelievo fiscale per cercare di stimolare lo sviluppo attirando nuove risorse da destinare all'innovazione*». Per Marco Fortis della Fondazione Edison sono molteplici gli aspetti che vanno riformati: il sistema fiscale, le infrastrutture, il settore energetico e la gestione della spesa pubblica «*Le grandi aziende, che in Italia saranno 500, hanno aperto anche stabilimenti all'estero. Ma non possiamo pensare che le piccole e medie imprese lascino questo paese perché non offre le condizioni di un sistema competitivo*». Ha concluso Emma Marcegaglia: «*La questione fiscale è un problema per tutti e incide molto sulla capacità di attirare investimenti dall'estero. L'Italia ha un problema di debito pubblico che viene dal passato e divora molte risorse. Inoltre, abbiamo una spesa pubblica che da anni ha una dinamica crescente. Va ridotta drasticamente per poter poi agire anche sulle tasse*».

060982

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

EDISON 30/FONDAZIONE e/o COOP.